Sier Piero Soranzo fo ambador in Spagna, q. sier Vctor el cavalier . . .	63: 136
Sier Marco Loredam è ai tre procuratori in Rialto, q. sier Domenego . . .	24: 177
Sier Alvixe da Molin fo savio a terra ferma, q. sier Nicolò . . .	96: 96
Sier Jerolimo Barbaro dotor et cavalier fo ambador a l'imperador, q. sier Daniel . . .	42: 155
Sier Jerolimo Contarini fo provedador al sal, q. sier Bertuzi el procurator . . .	80: 124
Sier Domenego Trivixan el cavalier fo ambador in Spagna, q. sier Zacaria . . .	151: 43
Non sier Polo Barbo el consier q. sier Andrea, non provò per esser consejer.	

Et rimasti quelli do, fono chiamati a la Signoria, quali tolseno rispetto fin da matina, et poi venuti in collegio trovano ditta election esser processa con desordene, et cussi non volendo andar fo terminà per l'horò.

252 A dì 20 april. In collegio. Vene uno ambador di la cumunità di Padoa chiamato misier Francesco da Legname dotor, et presentoe 6 capitoli, pregando la Signoria nostra li volesse confirmar; et per la Signoria fono rimessi ai rectori di Padoa, qualli dovesseno aldirli et poi scriver l'opinion l'horò sopra dicti capitoli.

Vene uno Lodovico di San Bonifacio, et presentoe una lettera dil ducha di Pomerania, scriveva a la Signoria in sua rocomandation, et dicendo era stato con lui in li soi paesi, menato de qui, et essendo morto il padre et povero lo ricomanda a la Signoria nostra.

Vene do oratori di la comunità di Arbe con una lettera di sier Piero Boldù conte: pregando la Signoria non dovesse armar galie de li, per esser povero contà; et li fo risposto a questo bisogno vol armino.

Vene Zuam Alberto da la Pigna venuto da Ferrara, et disse il signor ducha si racomandava a la serenità del principe et la Signoria, et che si dicea è un ladro, et di caxa di *magnaza*, *tamen* era servitor di questa Signoria; et che li oratori pisani sono li, alozano in canonicha, disseno mal dil signor suo; pur a dì 16, li a Ferrara havia riconzato a la sententia tre cosse: primo la nomination di luogi da esser eletto l'assessor, vol sia al modo di la election dil podestà, zoè di le terre dil papa, di Mantoa, di Bologna et di Ferrara, et elezano pisani cinque, de' quali a esso ducha stagi a elezer uno, et che 'l capitano de' fiorentini con el consejo di questo assessor debi esser

obligado far, zoè oltra quello è dito in la sententia *etiam in alia poena criminalis*. Et è da saper dovea dir con consenso e non con consilio che *nihil est azonto*. *Item*, che per la povertà de' pisani vol non siano astreti a restituir i beni mobeli, ni *etiam* fiorentini versa vice non siano astreti a' pisani. Et il principe non li fe' tropo bona ciera, et lui Zuam Alberto comenzò a zurar li doleva fino nel cuor di tal cosse.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 18. Come poi era seguito l'acordo saria buono cassar le poste havia per mandar lettere a Pisa, et cussi li fo scritto facesse. *Item*, un' altra lettera, come el ducha con li burchi havia portato contrabandi, prima 23 casse di zucharo, 18 casse di saoni, cera, cenere, speciarie, panni di seda, et che andoe li soi per veder, et il signor non volse zerchasseno, et andoe dal ducha a dolersi facea contra li capitoli, et misier Zuam Lucha li disse contra alcune parole, et il signor disse voler veder li capitoli, et il vice domino mostrò la consuetudine sempre stata.

Da Parenzo, di sier Hironimo Bondimier podestà. Qual mandava lettere da Puola che importava, *tamen* era zercha la barza.

Da Puola di sier Bartolameo Culbo conte. Zercha la barza quello si facea.

Da Napoli di Romania, di rectori, di 11 marzo. Avisano nove vechie di l'armata dil Turcho, mandano alcuni capitoli di nove da Syo. Et ozi per collegio fo confirmà sier Domenego Corner castelam al Scojo a beneplacito di la Signoria, et feci expedir la lettera.

Da Rodi, di sier Alvise Malipiero consolo nostro, di 13 fevrer a la Signoria. Come haveano di 24 zener da Constantinopoli di l'armata facea il Turcho, et tutti dicea per quel loco de Rodi, *tamen* el gran maistro e rodiani pocho stimava per haver fatto gran provision. *Item*, el morbo zà 40 zorni non fe' alcun processo.

In questa matina fo ditto in chiesa, la galia so-racomito sier Marin Barbo, et la Zaratina esser sta prese da alcuni corsari turchi, *tamen* dove venisse non si sapeva, tal nova; et perhò non fo creduta in collegio, et niente fo, come poi si intese. Et fo balotato ducati 3394, per armar il capitano zeneral et ducati 2200 per far gropi, et mandar in Dalmatia con li sopracomiti, zoè Cherso, Arbe, Pago, Liesna, 252 et li altri . . .

Item, fo balotà la poliza di l'arsenal, la qual era di assa' danari, et *etiam* ducati 100 a sier Zuam Matio Girardo auditor vechio, a conto dil suo salario, qual dieva voler di questi pagar le decime.